

diminuzione (10% nel 1999, 9% nel 2000 e 8% nel 2001). Da evidenziare, tuttavia, un valore meno ridotto nel Nord-Est, dove i giovanissimi rappresentano l'11% circa dell'intera popolazione dei soggetti che per la prima volta fanno domanda di trattamento.

Considerando i "vecchi" utenti (tabella 1.2) è da segnalare che l'utenza del Sud si presenta in media più giovane (l'età media è vicina ai 31 anni, a fronte del 34 nazionale): il 45% degli utenti conosciuti dai servizi ha un'età inferiore ai 29 anni, contro il 33% del dato nazionale o il 30% della media delle altre zone escluso il Sud. In questo caso l'elemento positivo è rappresentato dal fatto che la stessa popolazione di giovani tossicodipendenti del Sud rappresentava nel 1999 il 54% del totale della popolazione di tossicodipendenti conosciuta dai servizi e dal confronto con il dato nazionale che allora era del 40% e quello delle altre zone escluso il sud che era del 37%.

Tabella 1.2 – Utenti già in carico: distribuzione percentuale nel quadriennio secondo la classe d'età

Area	1999							utenti
	≤15	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	≥40	
Nord-Ovest	0,2%	1,5%	10,1%	25,3%	30,3%	20,8%	11,9%	33516
Nord-Est	0,0%	1,4%	11,1%	23,4%	30,1%	22,4%	11,6%	19641
Centro	0,0%	1,2%	10,0%	22,2%	27,3%	18,9%	20,4%	21935
Sud	0,0%	2,4%	18,8%	32,6%	26,6%	13,7%	5,9%	25269
Isole	0,1%	1,2%	11,6%	29,2%	30,0%	18,4%	9,5%	9977
ITALIA	0,1%	1,6%	12,4%	26,3%	28,8%	18,9%	12,0%	110338

Area	2000							utenti
	≤15	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	≥40	
Nord-Ovest	0,0%	1,3%	9,4%	22,5%	29,5%	22,9%	14,3%	33650
Nord-Est	0,0%	1,7%	10,8%	21,6%	28,5%	23,6%	13,7%	20033
Centro	0,0%	1,0%	8,9%	20,3%	27,0%	20,9%	22,0%	23118
Sud	0,0%	2,2%	16,5%	30,8%	27,8%	15,2%	7,5%	27374
Isole	0,0%	1,6%	11,5%	27,2%	29,8%	19,5%	10,4%	11461
ITALIA	0,0%	1,5%	11,4%	24,3%	28,4%	20,5%	13,7%	115636

Area	2001							utenti
	≤15	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	≥40	
Nord-Ovest	0,1%	1,1%	8,4%	20,1%	28,4%	24,7%	17,3%	33977
Nord-Est	0,0%	1,8%	11,1%	20,1%	27,2%	24,4%	15,4%	21395
Centro	0,0%	1,0%	8,3%	18,6%	26,1%	21,5%	24,6%	21840
Sud	0,0%	2,0%	15,3%	28,8%	27,8%	16,7%	9,4%	28777
Isole	0,1%	1,3%	10,1%	25,2%	30,0%	21,0%	12,3%	11469
ITALIA	0,0%	1,4%	10,8%	22,6%	27,8%	21,7%	15,7%	117458

Area	2002							utenti
	≤15	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	≥40	
Nord-Ovest	0,0%	1,0%	8,1%	18,4%	27,2%	25,5%	19,7%	33566
Nord-Est	0,0%	2,2%	11,1%	18,3%	25,4%	24,4%	18,6%	22122
Centro	0,0%	1,1%	9,4%	17,9%	24,5%	22,2%	24,9%	24906
Sud	0,0%	3,0%	14,9%	27,0%	27,1%	17,9%	10,2%	31033
Isole	0,0%	1,5%	9,9%	22,6%	28,6%	22,7%	14,6%	11693
ITALIA	0,0%	1,8%	10,8%	20,9%	26,4%	22,5%	17,7%	123320

Fonte: Ministero della salute

Come già evidenziato negli anni precedenti, il dato nazionale indica che gli utenti maschi sono 6 volte superiori alle utenti femmine, dato che si conferma sia rispetto all'utenza dei Ser.T. (dai dati forniti dal Ministero della salute) che per i soggetti trattati presso le strutture del privato sociale (dati del Ministero dell'interno).

Nell'analisi per genere e per aree geografiche, la distinzione tra "nuovi" e "vecchi" utenti evidenzia per i primi un rapporto inferiore (5 maschi per 1 femmina) nel Nord-est e superiore (9 maschi per 1 femmina) nel Sud; per i secondi si registra un rapporto di 15/1 nel Nord-est e di 10/1 al sud.

Relativamente al privato sociale, anche in questo caso si evidenzia una proporzione maggiore di maschi al Sud e minore nel Nord-est, e ciò in tutti e tre i tipi di struttura: in quelle residenziali (circa 5/1 nel nord-est e circa 12/1 al sud), nelle semiresidenziali (5/1 nel nord-est e circa 13/1 al sud) e nelle ambulatoriali (4/1 nel nord-est e circa 7/1 al sud).

Il 79,5% dei soggetti che manifestano una domanda di trattamento presenta come sostanza di abuso primaria l'eroina (tabella 1.3). Una percentuale molto minore riferisce come sostanza d'abuso primaria i cannabinoidi (9,1%) e la cocaina (7%).

Coerentemente con quanto evidenziato dall'analisi dei sequestri effettuati delle diverse sostanze per cui i soggetti sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria, il Nord-est si caratterizza per una presenza maggiore di assuntori di cannabis (11,8%) e di ecstasy (1,5%), ed una conseguente percentuale inferiore, rispetto alle altre aree geografiche, di assuntori di eroina (75,8%).

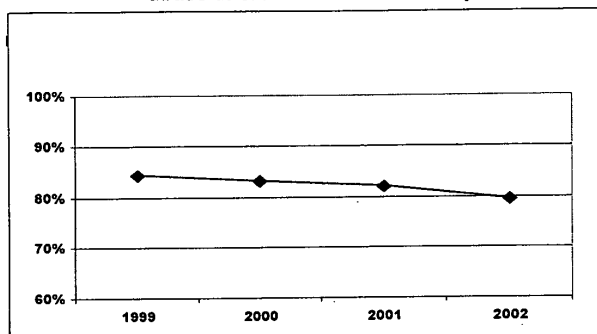
Nel Nord-ovest, invece, si rileva una proporzione maggiore (9,1%) di tossicodipendenti da cocaina (e crack).

Tabella 1.3 – Distribuzione percentuale delle sostanze primarie d'abuso

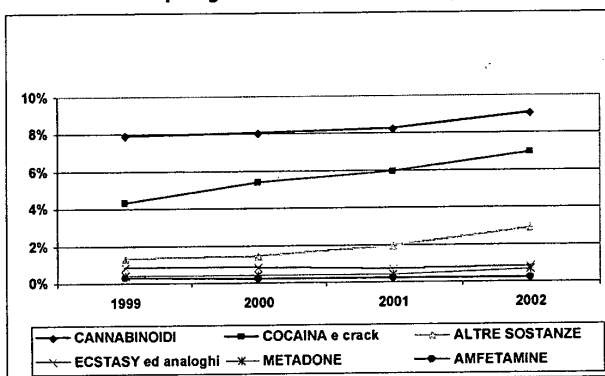
2002	Eroina	Cannabinoidi	Cocaina	Ecstasy o analoghi	Altre sostanze
Nord-Ovest	78,6%	8,7%	9,1%	0,7%	2,9%
Nord-Est	75,8%	11,8%	6,9%	1,5%	2,4%
Centro	82,9%	7,7%	6,8%	0,7%	1,3%
Sud	78,6%	9,7%	5,4%	0,6%	5,0%
Isole	84,0%	6,2%	5,0%	0,2%	1,5%
Italia	79,5%	9,1%	7,0%	0,8%	13,0%

Fonte: Ministero della salute

L'eroina (grafico 1.4), indagata come sostanza di abuso primaria per l'accesso al trattamento, presenta nel periodo di osservazione (dal 1999 al 2002), sull'intero territorio nazionale, un leggero ma costante decremento (dall'84,2% del 1999 al 79,5%); un trend inverso si evidenzia (grafico 1.5) per la cocaina (dal 4,3% al 7%).

Grafico 1.4 - Distribuzione percentuale degli utenti in trattamento presso i Ser.T. per abuso di eroina come sostanza primaria

Fonte: Ministero della salute

Grafico 1.5 - Distribuzione percentuale degli utenti in trattamento presso i Ser.T. per tipologia di sostanza d'abuso primaria (esclusa eroina)

Fonte: Ministero della salute

La tabella 1.4 permette una migliore osservazione del trend: essa riferisce la variazione percentuale, rispetto al numero di utenti in trattamento per sostanza d'abuso primaria, relativa al periodo 1999-2002. Si evidenzia che gli assuntori di eroina ed ecstasy sono lievemente aumentati (rispettivamente, del 5,1% e del 4,1%), gli assuntori di amfetamine sono decisamente diminuiti (-17,1%) mentre sono aumentati esponenzialmente gli assuntori di cocaina e metadone (rispettivamente, dell'80% e del 71,5%).

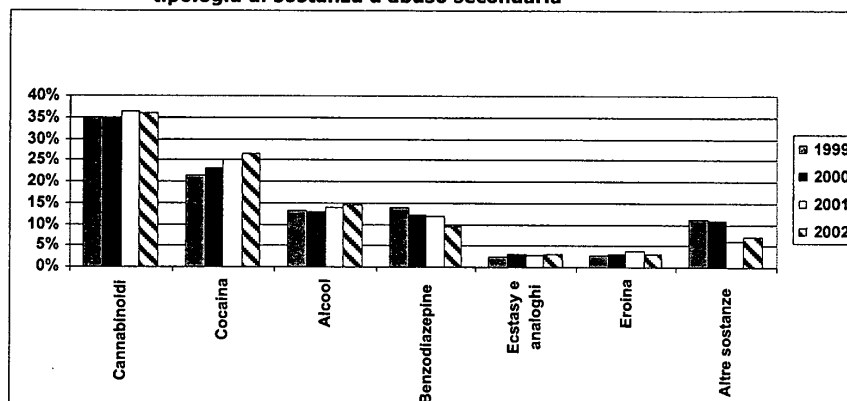
Tabella 1.4 - Variazione percentuale del numero degli utenti in trattamento secondo la tipologia di sostanza primaria d'abuso

	1999	2000	2001	2002	variaz. % 99-02
eroina	117124	120450	116515	123154	5,1%
metadone	594	626	604	1019	71,5%
cocaina	5992	7838	8325	10788	80,0%
amfetamine	356	334	300	295	-17,1%
ecstasy	1170	1176	1044	1218	4,1%
cannabinoidi	11064	11570	11668	14056	27,0%
altre sostanze	2872	3010	3600	4445	54,8%

Fonte: Ministero della salute

Si evidenzia (grafico 1.6) nel corso del quadriennio un incremento di utilizzo di cocaina (dal 21,3% al 26,6%) in questo caso associato ma secondario alla sostanza che ha motivato la presa in carico per gli interventi terapeutici. Un lieve incremento (dal 2,8% al 3%), negli ultimi tre anni, si rileva anche per l'eroina come sostanza secondaria, il cui uso comincia a diffondersi in connessione all'uso degli stimolanti.

Grafico 1.6 – Distribuzione percentuale degli utenti in trattamento presso i Ser.T. per tipologia di sostanza d'abuso secondaria



Fonte: Ministero della salute

Il rapporto tra sostanza d'abuso primaria e secondaria è rimasto costante nel quadriennio considerato (0,7): ciò significa che il fenomeno della poliusunzione di sostanze stupefacenti è rimasto costante nei quattro anni. Complessivamente, quindi, i dati forniti dai Ministeri della salute e dell'interno potrebbero indicare una diversificazione dell'offerta di trattamento che deve essere valutata, ad esempio, in relazione allo sviluppo di interventi di rete dove è stato valorizzato il ruolo delle comunità, promuovendo e sostenendo un'offerta diversificata di servizi: centri diurni di terapia e lavoro, servizi ambulatoriali, unità di strada, attività serali e di fine settimana, disintossicazione nelle strutture di recupero o l'accoglienza di persone nell'ultima fase del trattamento farmacologico.

Lo sviluppo di una rete di servizi permetterebbe, infatti, di adeguare l'offerta di trattamenti in base alla natura diversificata dei bisogni dei singoli utenti.

Le patologie infettive correlate

L'EMCDDA individua nel monitoraggio delle patologie infettive correlate uno degli indicatori utili alla valutazione dei risultati delle strategie preventive fin ora adottate in materia di tossicodipendenza.

A questo scopo gli utenti dei Servizi per le Tossicodipendenze sottoposti nel corso dell'anno ad accertamenti diagnostici per la rilevazione di HIV, epatite B e C sono stati suddivisi in nuovi utenti (casi incidenti) e utenti già in carico ai Servizi negli anni precedenti (casi prevalenti).

L'analisi della distribuzione geografica delle infezioni rilevate fra i nuovi utenti e gli utenti già in carico negli anni precedenti potrebbe rappresentare un efficace indicatore di differenze anche significative all'interno di macroaree, in

cui politiche territoriali e caratteristiche della popolazione dei Servizi possono influenzare la diffusione dell'infezione.

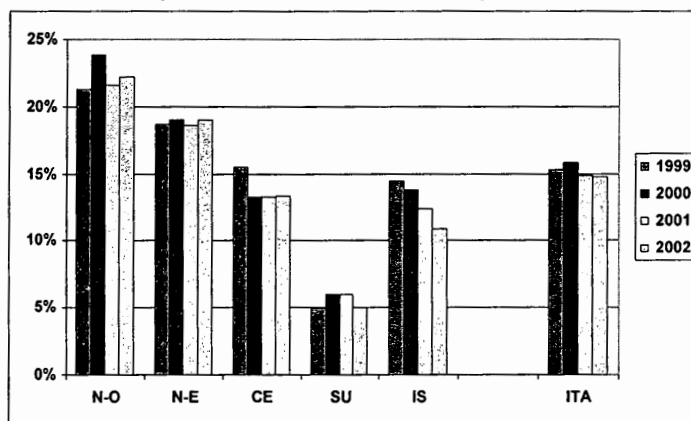
Infezioni HIV

Su un totale di 70.009 test effettuati nel corso del 2002 sugli utenti dei Servizi per le Tossicodipendenze (popolazione comprensiva sia dei nuovi ingressi che dei soggetti in trattamento già dagli anni precedenti), la percentuale di positività si attesta al 14,8% evidenziando un trend sostanzialmente stabile rispetto agli anni precedenti (1999-2001).

La distribuzione geografica dei soggetti sieropositivi sul territorio nazionale mostra una diminuzione da Nord a Sud (grafico 1.7). In particolare il settore Nord-ovest ospita il 22,2% dei casi di sieropositività (valore complessivamente costante nel quadriennio 1999-2002, escluso il 24% circa registrato nel 2000), contro il 5% del Sud.

Nel periodo di osservazione si evidenzia inoltre il costante calo di sieropositivi nelle Isole (dal 14,4% nel 1999 al 10,9% nel 2002).

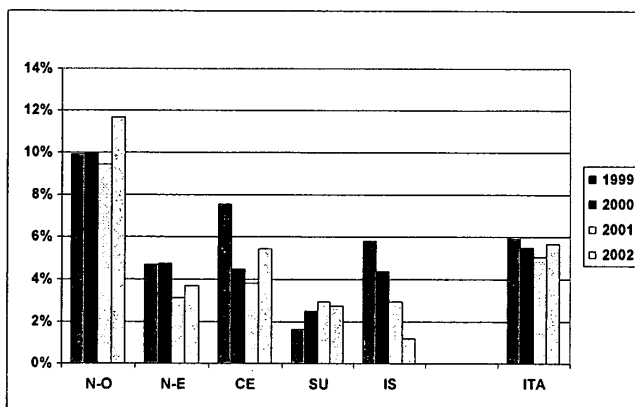
Grafico 1.7 – Distribuzione percentuale di sieropositivi tra gli utenti in trattamento presso i Ser.T. che si sono sottoposti al test



Fonte: Ministero della salute

L'analisi sui casi incidenti (grafico 1.8) evidenzia un aumento dei soggetti sieropositivi nell'ultimo anno (5,7%), in controtendenza rispetto all'andamento decrescente rilevato nel periodo 1999-2001 (dal 5,9% al 5,1%). Tale incremento è determinato da un aumento nell'ultimo anno dei casi incidenti sieropositivi nel Nord e nel Centro, laddove nel Sud e nelle Isole si registra, invece, un decremento.

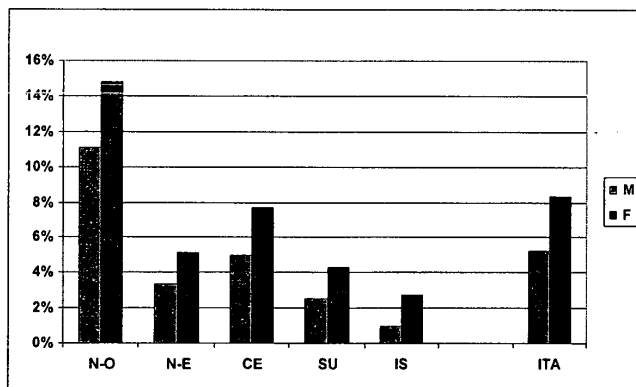
Grafico 1.8 – Distribuzione percentuale di sieropositivi tra i nuovi utenti in trattamento presso i Ser.T. che si sono sottoposti al test



Fonte: Ministero della salute

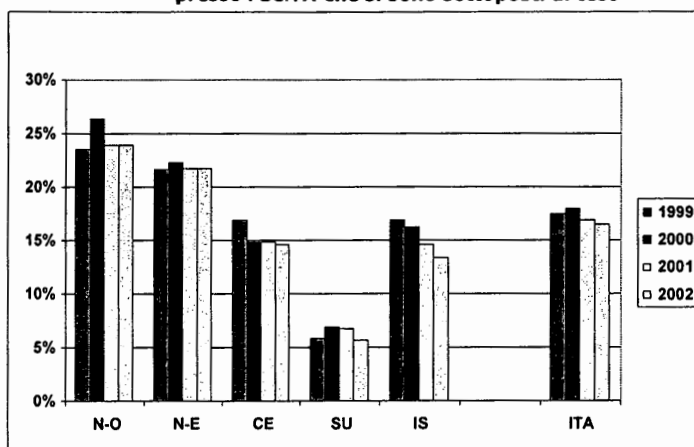
L'analisi in funzione del sesso dei "nuovi" casi (grafico 1.9) conferma una tendenza, già rilevata negli anni passati: nel 2002 tra le donne tossicodipendenti la diffusione dell'Hiv è molto più frequente rispetto agli uomini, e ciò sia a livello nazionale (8,3% tra le donne, vs. il 5,2% degli uomini) che nelle macro-aree, soprattutto nel Nord-ovest e nel Centro (rispettivamente, il 14,8% vs. l'11,1% e il 7,7% vs. il 5%). La maggiore problematicità delle femmine relativamente alla possibilità di infezione tra i nuovi utenti viene confermata anche dal dato relativo all'anno 2002.

Grafico 1.9 – Distribuzione percentuale di sieropositivi tra i nuovi utenti in trattamento presso i Ser.T. che si sono sottoposti al test, divisi per sesso



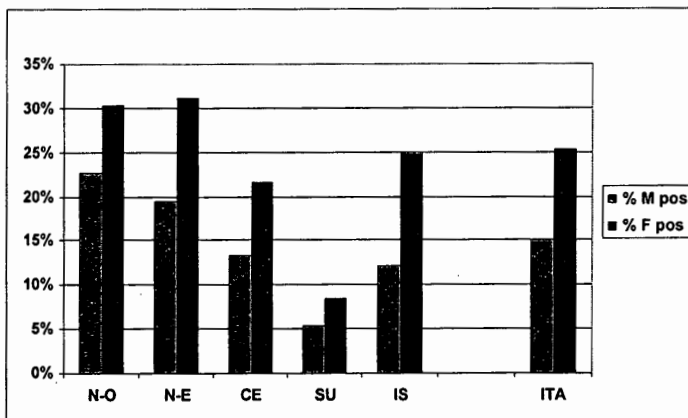
Fonte: Ministero della salute

A livello nazionale la percentuale di sieropositivi tra i "vecchi utenti" (16,5%) è nettamente superiore a quella riscontrata tra i "nuovi" (5,7%); contemporaneamente nel periodo 2000-2002 (grafico 1.10) si assiste ad una progressiva riduzione dei casi fra gli utenti già in carico (dal 18% al 16,5%). Tale decremento è determinato dalla diminuzione registrata al Sud ma soprattutto nelle Isole, in cui si passa, rispettivamente, dal 6,8% e 14,6% del 2000 al 5,6% e 13,3% del 2002.

Grafico 1.10 – Distribuzione percentuale di sieropositivi tra gli utenti già in carico presso i Ser.T. che si sono sottoposti al test

Fonte: Ministero della salute

Relativamente al rapporto maschi/femmine degli utenti già in carico (grafico 1.11), si conferma la differenza tra i due sessi evidenziata per i casi incidenti: nel 2002 le donne tossicodipendenti sieropositive sono maggiori rispetto agli uomini, sia a livello nazionale (25,2% vs. 15,1%) che nelle macro-aree, in particolar modo nel Nord-est e nelle Isole (rispettivamente, il 31,2% vs. il 19,4% e il 24,8% vs. il 12,2%).

Grafico 1.11 – Distribuzione percentuale di sieropositivi tra gli utenti già in carico presso i Ser.T. che si sono sottoposti al test, divisi per sesso

Fonte: Ministero della salute

La maggior frequenza di infezioni nelle donne emerge sia dall'analisi dei nuovi utenti che da quella dei soggetti già in carico; ciò potrebbe essere conseguenza di una maggiore attenzione verso il sesso femminile espressa

attraverso un controllo diagnostico più frequente legato anche alla possibilità di trasmissione dell'infezione ad eventuali figli.

Nel 2002, ad esempio, nonostante il rapporto maschi/femmine fra i nuovi utenti ammontasse a 6 uomini per ogni donna, il test per l'HIV è stato effettuato in egual misura tra uomini e donne (103 uomini ogni 100 donne).

Infezioni da epatiti virali B e C.

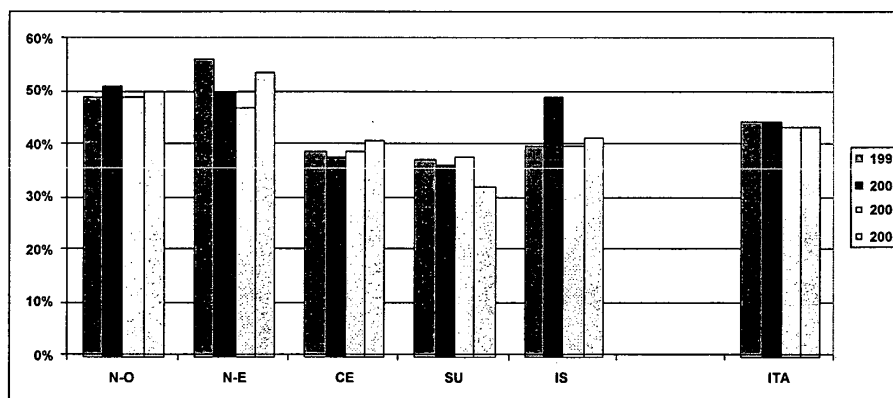
Il risultato di politiche sanitarie preventive alla diffusione delle infezioni da epatite B e C non può essere valutato univocamente in quanto, mentre per l'epatite B è disponibile un vaccino sicuro ed efficace, per quella di tipo C non esiste alcuna prevenzione, a prescindere dalla riduzione dei comportamenti a rischio (come evitare pratiche iniettive a rischio infettivo).

L'andamento delle quote di soggetti risultati positivi al test per l'epatite B mostra una certa stabilità nel periodo 1999-2002, sebbene evidenzi una chiara variabilità a livello di macroaree geografiche (grafico 1.12).

Il Sud rappresenta l'area in cui si manifesta una riduzione rilevante con percentuali che vanno dal 37,3% del 1999 al 32,2% del 2002, contro un valore medio nazionale sull'intero periodo vicino al 43-44%.

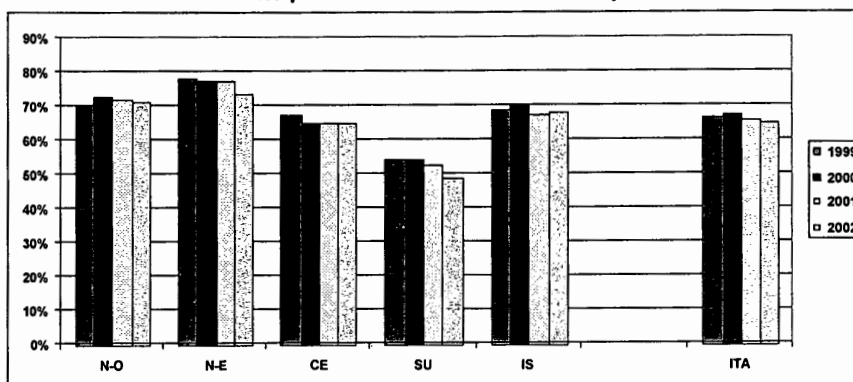
Le restanti aree mantengono più o meno costante la quota di tossicodipendenti infetti, con una chiara predominanza del Nord-est dove si registra anche il maggior aumento, soprattutto rispetto all'anno precedente (dal 47,2% del 2001 si passa al 53,5% del 2002).

Grafico 1.12 – Distribuzione percentuale di positivi all'epatite B tra gli utenti in trattamento presso i Ser.T. che si sono sottoposti al test



Fonte: Ministero della salute

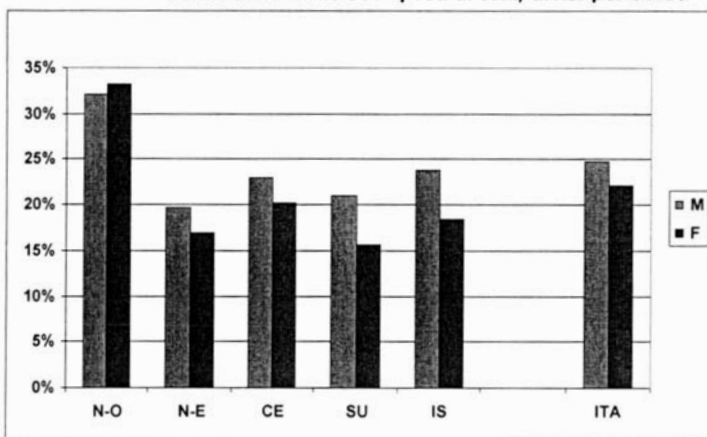
Per l'epatite C (grafico 1.13) si registra una situazione più o meno stabile negli anni per quanto riguarda il dato nazionale, mentre analizzando il fenomeno nelle cinque macroaree si può notare una più marcata diminuzione nel Nord-est e nel Sud (rispettivamente, dal 78,1% al 73,7% e dal 54,1% al 49,4%).

Grafico 1.13 - Distribuzione percentuale di positivi all'epatite C tra gli utenti in trattamento presso i Ser.T. che si sono sottoposti al test

Fonte: Ministero della salute

Caratterizzando la popolazione dei soggetti infetti oltre che in funzione della ripartizione territoriale anche in base al sesso, emergono alcune differenze fra nuovi e vecchi utenti.

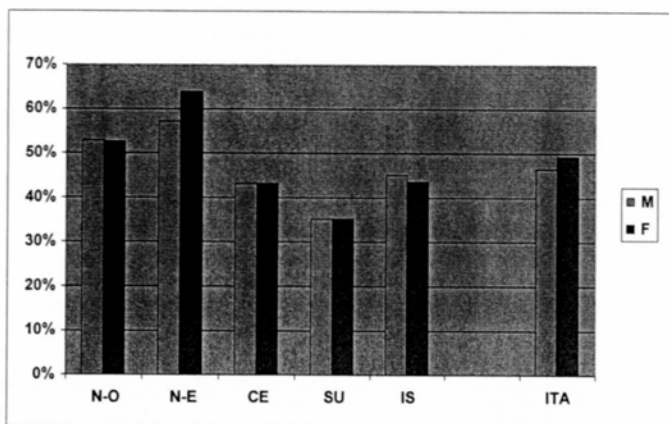
A livello nazionale l'infezione di epatite B tra i nuovi utenti (grafico 1.14) sembra interessare maggiormente il sesso maschile (22,2% delle femmine e il 24,7 dei maschi); nel Nord-ovest, dove le percentuali di positivi risultano nettamente superiori alla media nazionale, si assiste invece ad una inversione fra i sessi in termini di percentuale di soggetti infetti.

Grafico 1.14 - Distribuzione percentuale di positivi all'epatite B tra i nuovi utenti dei Ser.T. che si sono sottoposti al test, divisi per sesso

Fonte: Ministero della salute

Rispetto ai "vecchi utenti" (grafico 1.15) le distribuzioni dei positivi tra i generi nelle macroaree appaiono sostanzialmente simili, mentre a livello nazionale le femmine sembrano predominare (49,4% vs 46,4% dei maschi). Questo risultato sembra essere influenzato principalmente dalla distribuzione per sesso del Nord-est (63,9% delle femmine e il 57,3% dei maschi).

Grafico 1.15 – Distribuzione percentuale di positivi all'epatite B tra gli utenti già in carico dei Ser.T. che si sono sottoposti al test, divisi per sesso

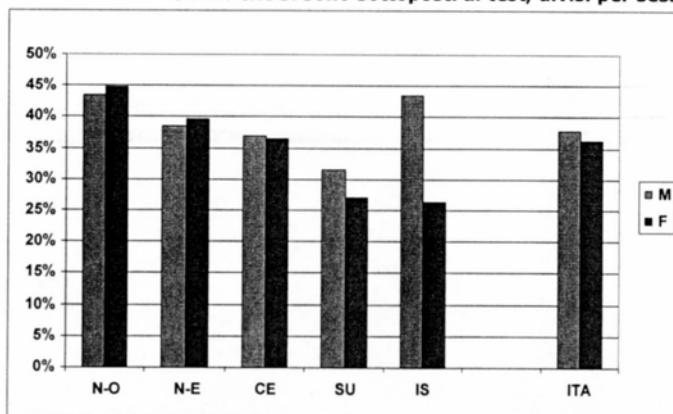


Fonte: Ministero della salute

Le infezioni tra i nuovi utenti dovute all'epatite C mostrano a livello nazionale un andamento di sostanziale equilibrio tra i sessi con una lieve tendenza alla diminuzione negli gli anni (dal 42% nel 1999 al 37,9% nel 2002 fra i maschi e dal 42,8%1999 al 36,3% nel 2002 fra le femmine).

Tuttavia a livello di macroaree (grafico 1.16) si evidenzia nel 2002 una situazione di maggiore infezione per la popolazione maschile nelle Isole (il 43,6% risultano infetti, laddove le donne sono il 26,3%).

Grafico 1.16 – Distribuzione percentuale di positivi all'epatite C tra i nuovi utenti dei Ser.T. che si sono sottoposti al test, divisi per sesso

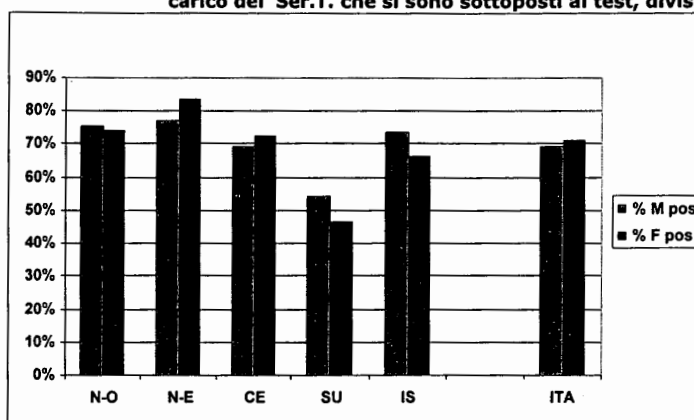


Fonte: Ministero della salute

Tra gli utenti già in carico non si evidenziano sostanziali diversità tra i sessi: durante tutto il quadriennio risulta che circa il 70% di uomini e donne sottoposte al test per l'epatite C risulta infetto.

Relativamente al 2002 (grafico 1.17), infine, si registrano quote più basse al Sud (il 54,3% dei maschi e il 46,3% delle femmine) e più elevate nel Nord-est (il 76,9% degli uomini e l'83,7% delle donne).

Grafico 1.17 – Distribuzione percentuale di positivi all'epatite C tra gli utenti già in carico dei Ser.T. che si sono sottoposti al test, divisi per sesso



Fonte: Ministero della salute

Decessi droga correlati

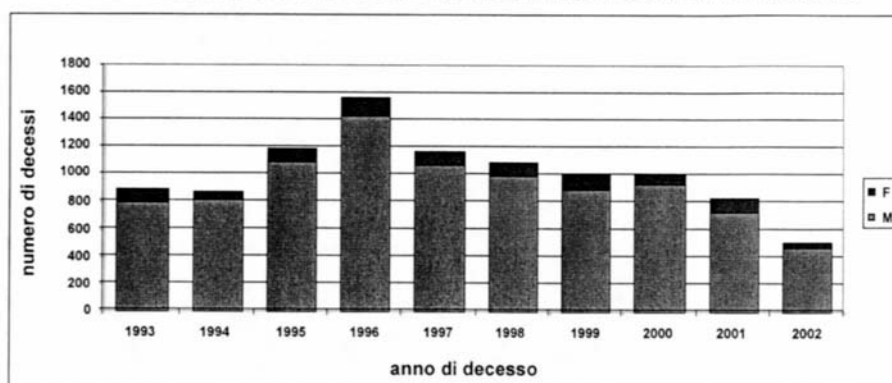
I decessi droga correlati costituiscono uno tra i più importanti indicatori dell'EMCDDA in quanto ritenuto fonte di preoccupazione sociale e quindi possibile fattore d'influenza per la formulazione e valutazione delle linee politiche in materia di droga.

Ogni anno dai paesi dell'UE vengono segnalati 7000-8000 decessi; va però considerata una possibile sottovalutazione del fenomeno, che in alcuni casi potrebbe raggiungere livelli significativi.

In Europa le vittime sono soprattutto giovani tra i venti ed i trenta anni che hanno fatto uso di oppiacei per parecchi anni; i casi legati all'abuso di altre sostanze quali la cocaina, amfetamine ed ecstasy sono meno frequenti.

In Italia, sulla base dei dati forniti dalla Direzione centrale per i servizi antidroga, nel 2002 il numero di decessi droga-correlati risulta sensibilmente inferiore a quello rilevato nell'anno precedente, sia per i maschi che per le femmine; in totale, infatti, nel 2002 risultano deceduti, per cause legate all'utilizzo di sostanze stupefacenti, 516 soggetti di cui 475 maschi e 41 femmine contro gli 822 dell'anno precedente, di cui 734 maschi ed 88 femmine.

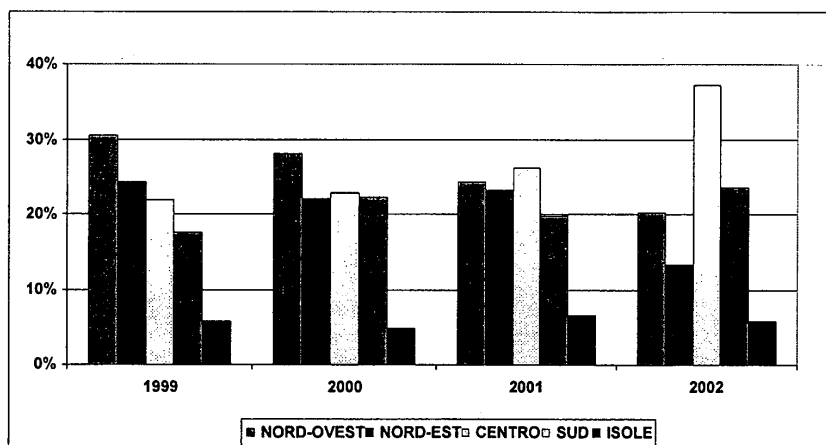
Osservando la distribuzione del numero di decessi nell'ultimo decennio (grafico 1.18) si può notare come, dopo il picco del 1996 (1566 decessi), il dato sia costantemente diminuito nel corso degli anni, con l'unica battuta d'arresto negli anni 1999 e 2000 nei quali il numero dei deceduti è rimasto sostanzialmente stabile.

Grafico 1.18 – Distribuzione dei decessi droga-correlati, per sesso e anno di decesso

Fonte: Ministero dell'Interno – DCSA

Il rapporto tra maschi e femmine nel 2002 è di circa 11 maschi per ogni femmina, in lieve aumento rispetto all'anno precedente (circa 8 maschi per ogni femmina).

Nel 2002, a livello di aree geografiche, si può osservare (grafico 1.19) come il 37,3% dei decessi sia avvenuto nel Centro, il 23,5% nel Sud, il 20,2% nel Nord-Ovest, il 13,2 nel Nord-Est ed il rimanente 5,8% nelle Isole. Tale distribuzione percentuale risulta variabile nel tempo: si può notare come le quote di decessi avvenuti nelle aree settentrionali della penisola risultino in calo negli ultimi anni, al contrario delle quote del Centro e del Sud che risultano in aumento.

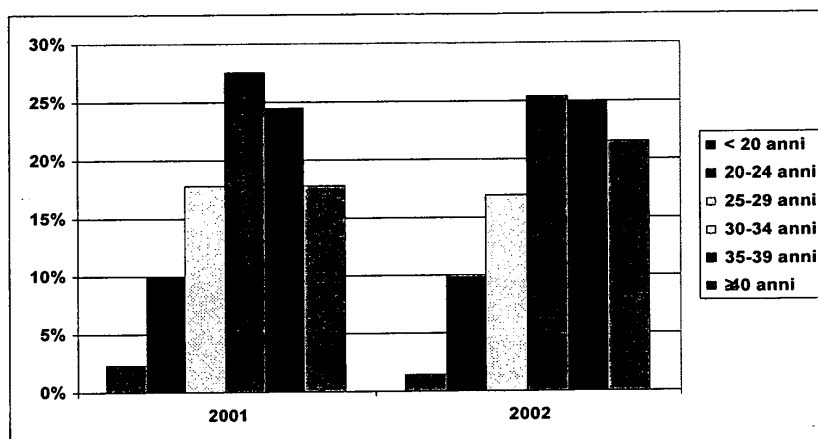
Grafico 1.19 – Distribuzione percentuale dei decessi droga-correlati secondo l'area geografica di decesso

Fonte: Ministero dell'Interno – DCSA

La distribuzione percentuale dei deceduti per classi d'età (grafico 1.20) risulta simile a quella dell'anno scorso, con una lieve diminuzione per quanto

riguarda la quota dei soggetti più giovani (dal 2,3% del 2001 all'1,4% del 2002) e dei soggetti in età compresa tra i 30 ed i 34 anni (dal 27,6% al 25,4%). Di contro la quota degli ultraquarantenni passa dal 17,8% del 2001 al 21,5% del 2002.

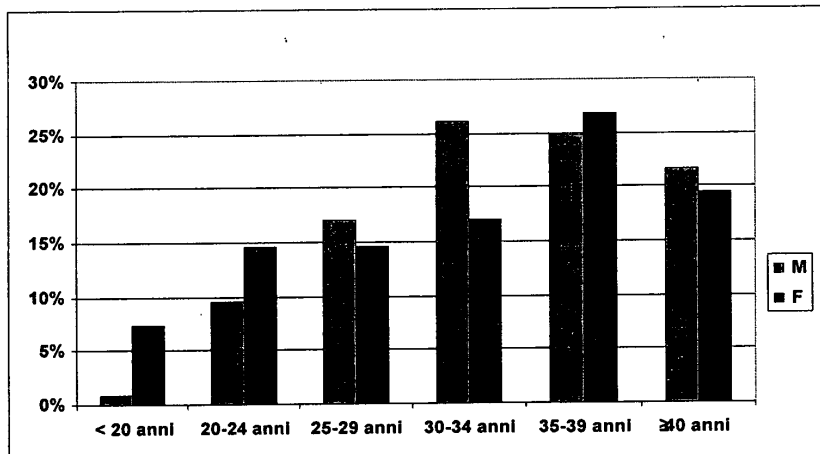
Grafico 1.20 – Distribuzione percentuale dei decessi droga-correlati secondo la classe d'età



Fonte: Ministero dell'Interno – DCSA

Analizzando separatamente i due sessi si evidenzia, relativamente all'anno 2002 (grafico 1.21), una quota di donne decedute superiore a quella degli uomini per le età fino a 24 anni; tra i 25 e 34 anni i decessi maschili si rivelano più numerosi. Al di sopra dei 35 anni i decessi risultano invece equidistribuiti tra i due sessi.

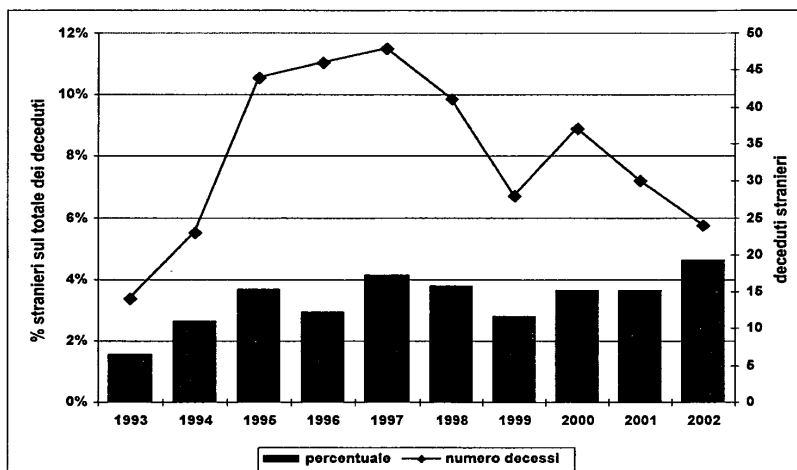
Grafico 1.21 – Distribuzione percentuale dei decessi droga-correlati secondo il sesso e la classe d'età



Fonte: Ministero dell'Interno – DCSA

L'analisi dei decessi in base alla nazionalità (grafico 1.22) conferma anche per quest'anno la netta prevalenza degli italiani (492) sugli stranieri (24), sebbene la percentuale di stranieri sul totale dei deceduti (4,7) risulti essere la più alta degli ultimi 10 anni.

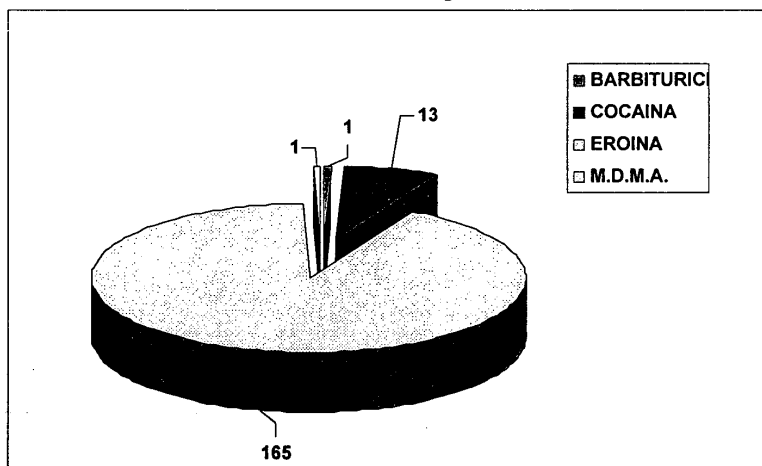
Grafico 1.22 – Distribuzione della percentuale di stranieri deceduti sul totale dei deceduti negli ultimi 10 anni



Fonte: Ministero dell'Interno – DCSA

La distribuzione dei decessi per sostanza di abuso (grafico 1.23), sebbene rilevata soltanto per circa un terzo dei soggetti deceduti (180), mostra una netta predominanza dei decessi per eroina (92%).

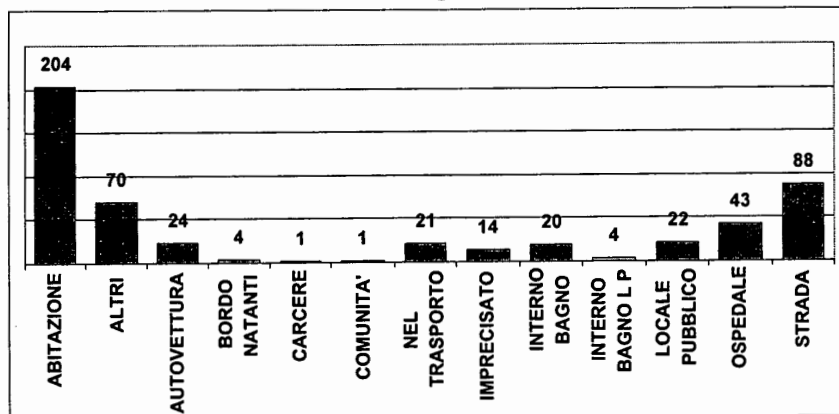
Grafico 1.23 – Distribuzione dei decessi droga-correlati secondo la sostanza



Fonte: Ministero dell'Interno – DCSA

Infine, la distribuzione dei soggetti secondo il luogo del decesso (grafico 1.24) evidenzia come l'abitazione risulti essere il luogo più frequente con circa il 40% dei casi, seguito dalla strada, circa il 17% e dalla voce "altri", circa 14%.

Grafico 1.24 – Distribuzione dei decessi droga-correlati secondo il luogo del decesso



Fonte: Ministero dell'Interno – DCSA

Nuovi indicatori da sviluppare a livello nazionale ed europeoOperazioni antidroga

Nel presente lavoro, attraverso l'analisi del flusso di dati forniti dalla Direzione Centrale Servizi Antidroga (D.C.S.A.), verrà evidenziato un quadro dell'attività delle Forze dell'Ordine (FF.OO.) volte al contrasto del traffico e vendita di sostanze illecite.

Al fine di rendere confrontabili i fenomeni fra loro, si è ritenuto opportuno lavorare rapportando i dati con la popolazione residente nelle differenti aree geografiche. Considerato che più del 95% dei tossicodipendenti registrati dai Servizi per le Tossicodipendenze (Ser.T.) e dei soggetti denunciati dalle FF.OO., ha un'età compresa fra i 15 ed i 54 anni, si è ritenuto opportuno rapportare il numero delle operazioni e delle denunce alla popolazione residente appartenente a tale classe di età.

Le operazioni antidroga sono operativamente classificate in tre categorie: "rinvenimenti", "attività contro il traffico" (la tipologia di operazione risulta definita in base all'art. 73, commi 1,2,3,4 e 6, del D.P.R. n. 309/90) ed "attività contro la vendita" (definita in base all'art. 73, commi 5 e/o 5 e 6).

In linea con quanto evidenziato l'anno precedente, circa il 30% delle 20.645 operazioni effettuate nel corso del 2002 dalle Forze dell'Ordine, si concentra nelle regioni del Nord-Ovest ed in particolare in Lombardia (il 19% ca. di tutte le attività svolte sul territorio nazionale).

Il tasso di operazioni effettuate dalle diverse FF.OO. (Tabella 1.5) sulla popolazione residente, è di circa 6 ogni 10.000 abitanti tra i 15 ed i 54 anni, leggermente più elevato nel Centro e nel Nord-Ovest (circa 8 su 10.000 in entrambe le aree), e più basso nell'Italia meridionale (Sud e Isole) dove scende a ca. 5.

Dal confronto con l'anno precedente, emerge una lieve diminuzione del tasso nazionale delle operazioni; è possibile rilevare tale andamento in tutte le aree geografiche fatta eccezione per le Isole in cui il dato rimane stabile.

Tabella 1.5 - Confronto delle distribuzioni del 2000-2001 del tasso di operazioni (ogni 10.000 abitanti fra i 15 ed i 54 anni) per macroarea.

area geografica	Tasso operazioni	Tasso operazioni
	2001	2002
Nord-Ovest	7,80	7,28
Nord-Est	6,79	6,30
Centro	8,11	7,80
Sud	5,28	5,20
Isole	4,97	4,95
ITALIA	6,71	6,41

Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga (D.C.S.A.)

A livello regionale, con circa 10 operazioni ogni 10.000 abitanti tra i 15 ed i 54 anni, la Liguria si conferma, anche quest'anno, la regione in cui si registra il tasso di operazioni più elevato, mentre la Basilicata con circa 3 operazioni ogni 10.000 abitanti, quella con il tasso più basso.